

Siamo alla vigilia delle nomine più importanti per la sicurezza interna ed estera del Paese. E i Cinque stelle cercano di riempire, con buone chance, alcune caselle.

di Fausto Biloslavo

I Cinque stelle, in gran silenzio nel periodo di lockdown, puntano a far man bassa nel valzer delle nomine dei servizi segreti, con il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, in prima fila dietro le quinte per piazzare le sue pedine. Le manovre sono iniziate con la promozione alla presidenza di Leonardo, il gioiello strategico dell'industria della difesa, del generale della Finanza, Luciano Carta. In realtà una rimozione dal vertice dell'Aise, l'Agenzia informazioni e sicurezza esterna dopo solo un anno e mezzo di comando. «Era stato lui ad alzare paletti e a far suonare campa-

IL RISIKO DEI NUOVI SERVIZI SOTTO IL SEGNO GRILLINO



Il generale Giovanni Caravelli, candidato alla guida dell'Aise.



nelli d'allarme sull'ingerenza cinese, il 5G di Huawei, la Via della seta. Questo "premio" a Leonardo suona come un allontanamento» spiega una fonte di *Panorama* nel mondo della Difesa.

La nomina del capo dell'intelligence spetta al presidente del Consiglio, che ha mantenuto la delega sui servizi segreti irritando il Pd. «Chi sarà designato al posto di Carta mi auguro che sia altrettanto capace e attento agli interessi nazionali. Quello è un fronte su cui spero non prevalgano le logiche di parte che purtroppo hanno sinora contraddistinto il governo soprattutto in questa fase di emergenza» dichiara Adolfo Urso, vicepresidente del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir).

Gli addetti ai lavori confermano che la scelta per merito e competenza dovrebbe ricadere su uno dei vice direttori dell'Aise, il generale dell'esercito Giovanni Caravelli. L'alto ufficiale di grande esperienza operativa internazionale rappresenterebbe la continuità. La sua nomina otterrebbe facilmente il nulla osta del capo dello Stato, Sergio Mattarella. Ufficiosamente il Quirinale avalla sempre gli incarichi più



Giuseppe Conte con Carlo Massagli, suo consigliere militare.

delicati. Non è escluso, però, che Conte preferisca il suo consigliere militare, l'ammiraglio Carlo Massagli, anche se l'ipotesi non è molto quotata. Nella corsa è spuntato anche il nome dell'«outsider», il generale Carmine Masiello, già consigliere a Palazzo Chigi di Matteo Renzi e Paolo Gentiloni, ma anche la sua candidatura sembra debole. E avrebbe poche chance pure il terzo vicedirettore dell'Agenzia, il generale Giuseppe Caputo, che ha cercato di accreditarsi con il Pd.

Il nuovo capo dell'intelligence estera, cruciale in questo momento di emergenza e di ingerenze straniere, dovrebbe arrivare verso metà maggio. La nomina di Caravelli otterrebbe un gradimento bipartisan e i grillini sarebbero d'accordo a dare il via libera. «Poi farebbero scattare lo schema di "occupazione" delle posizioni di vicedirettori dell'Aise puntando anche al colpo grosso del servizio interno» spiega una fonte militare di *Panorama*. L'operazione è condotta da Di Maio, dal sottosegretario alla Difesa, Angelo Tofalo e dal Richelieu del ministro degli Esteri, il suo portavoce Augusto

Rubei. I grillini puntano a riempire la casella di vicedirettore di Caravelli con il generale dell'aeronautica Francesco Presicce. Primo del suo corso, ambizioso, ma poco amato all'interno della stessa arma è l'attuale responsabile dell'ufficio generale del capo di Stato maggiore della Difesa, Enzo Vecciarelli.

I Cinque stelle, però, vogliono di più. Il generale dei carabinieri Angelo Agovino, attuale vicedirettore dell'Aise, era stato dato come papabile al comando dell'intelligence estera «ma in realtà potrebbe diventare il nuovo capo dell'Aisi, il servizio interno» spiega la fonte militare. Il 29 aprile scade la proroga del governo Conte bis a Mario Parente. Il generale-prefetto vorrebbe rimanere al comando dell'Aisi, ma i Cinque stelle preferiscono Agovino.

La prima grana del nuovo vertice dell'Aise sarà il braccio di ferro con lo stato maggiore della Difesa, che vuole portare il controllo dei satelliti dall'Agenzia al programmato Comando delle operazioni spaziali all'interno del Coi, il quartier generale operativo interforze della Difesa. Carta negli ultimi giorni di mandato si è opposto duramente.

L'altro fronte grillino nel campo strategico della Difesa, dove Di Maio e i vertici del Movimento hanno piazzato due pedine, è il consiglio di amministrazione di

Leonardo. Una è Paola Giannetakis, che ha avuto un attimo di notorietà quando il ministro degli Esteri l'aveva proposta come responsabile dell'Interno prima del voto del 2018, che ha portato al primo governo Conte e Matteo Salvini al Viminale.

Pure Giannetakis arriva dalla discussa università Link campus di Roma. Lo stesso ambiente dell'ex ministro della Difesa grillina, Elisabetta Trenta, data per candidata al cda di Leonardo, ma rimasta di nuovo a bocca asciutta. La scelta numero uno dei Cinque stelle per



Il generale Angelo Agovino, candidato a guidare l'Aisi, il servizio interno.



Il generale Francesco Presicce, candidato alla vice direzione dell'Aise.

Leonardo è Carmine America «esperto di questioni internazionali, sicurezza e difesa» alla Farnesina con Di Maio, oltre che «vicino di casa e compagno di scuola del ministro degli Esteri» racconta chi lo conosce definendolo «arrogante, intelligente e spregiudicato». Ed è stato subito oggetto di un'interrogazione di Emma Bonino e Matteo Richetti, già eletto in Senato con il Pd, su un possibile conflitto di interessi. «Il dottor Carmine America risulta essere genero (affine di secondo grado) del proprietario e amministratore unico della Ar.Ter, società basata in provincia di Napoli» scrivono i senatori, «attiva nel settore della meccanica di precisione e fornitrice di società partecipate del gruppo Leonardo come Agusta Westland, Alenia Aermacchi, Avio Group». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA